



BASILICA DI S. PAOLO

Trovi questo punto di interesse in Cantù 2 - Tappa 1

INFORMAZIONI

Collocazione: la Basilica sorge in cima al colle di San Paolo, accanto al Palazzo Pietrasanta, su un sagrato panoramico che dà sulla sottostante Piazza Garibaldi.

Accesso: si accede generalmente dall'ingresso laterale sinistro.

Pavimentazione: il sagrato ("*pasquèe*") è in acciottolato; in corrispondenza dell'ingresso laterale un mosaico sempre in acciottolato raffigura una lampada con la fiamma accesa. Una fascia in piastrelle di pietra borda il perimetro della chiesa, il sagrato e l'aiuola verde posta sul lato sinistro della Basilica. I gradini d'accesso al portale principale sono in pietra; il pianerottolo sulla alla sommità della scalinata è in lastre di pietra.

Barriere architettoniche: una scalinata di 11 gradini porta al pronao in facciata.

L'entrata laterale è preceduta da una bussola con apertura frontale.

All'interno dell'edificio, per accedere all'abside della navata centrale occorre salire 5 gradini; per accedere alle absidi di quelle laterali 3 + 2 gradini.

Servizi: fermate degli autobus urbani ed extraurbani in piazza Parini; Bancomat in Piazza Garibaldi e in via Corbetta; Farmacie in via Ariberto da Intimiano e via Matteotti;

Svago e Ristorazione: bar e negozi; giardini pubblici in via Dante (Parco Argenti) e via Roma (Parco Martiri delle Foibe).

Altre informazioni: la Basilica è normalmente aperta. Per gli orari di apertura, vedere i contatti sotto riportati.

Sul lato sinistro della Basilica si trova quella che un tempo era la Casa dei Canonici.

Sulla piazzetta si affacciava un tempo l'Oratorio dei Morti, poi demolito quando fu trasferito il Cimitero accanto al Santuario della Beata Vergine dei Miracoli in età napoleonica.

DESCRIZIONE

La basilica di S. Paolo, a tre navate, fu edificata verosimilmente nell'XI secolo sulla collina dominante il borgo di Cantù. Dell'edificio originario restano, all'esterno, alcune parti dell'abside centrale con decorazioni ed archetti pensili suddivisi in cinque gruppi da lesene; altri archetti sono visibili anche in facciata al di sopra del protiro e una decorazione segue il profilo del tetto. Alla fine dell'XI secolo risale il campanile, simbolo della città, che si innesta nella navata sinistra direttamente in facciata. Realizzato nella parte inferiore in massi squadrati e ciottoli e in quella superiore in mattoni, è sovrastato da una cinquecentesca cuspide conica in laterizi; è aperto da feritoie e da tre ordini di bifore.

L'aspetto attuale della chiesa è dovuto in gran parte ai rimaneggiamenti intervenuti nella seconda metà del Cinquecento, quando San Carlo Borromeo ne aveva promosso il restauro per trasferirvi la Collegiata da S. Vincenzo di Galliano (1582).

Precede la facciata un pronao secentesco, cui si accede da una imponente scalinata. Del portico cinquecentesco a colonne binate, che in origine circondava l'edificio, rimane solo qualche campata sul lato settentrionale (quello sinistro guardando la facciata).

L'interno è diviso in tre navate, scandite da colonne di serizzo e originariamente dotate di un soffitto a cassettoni, sostituito da una volta a mattoni nel 1579 per quanto riguarda le navate minori e nel 1674 per la navata centrale.

Le vetrate della navata maggiore rappresentano i quattro santi canturini: *Adeodato*, *Ecclesio*, *Savino* e

Manifredo (Luigi Migliavacca, 1930); in controfacciata, in corrispondenza della navata sinistra una vetrata è dedicata a *San Carlo Borromeo*.

All'inizio della navata sinistra (entrando), una nicchia accoglie una statua di Santa Apollonia, la patrona della città (grande festa il 9 febbraio), di cui si conserva una reliquia proveniente dal monastero benedettino di S. Maria. Segue la neoclassica cappella del Crocifisso, edificata nel 1795 su progetto di Carlo Felice Soave, che accoglie un pregevole Crocifisso ligneo cinquecentesco proveniente dalla Basilica di Galliano.

Sul fondo della navata sinistra si trova la cappella della Sacra Spina; un tempo era dedicata a San Giuseppe, come indicano le tele secentesche alle pareti raffiguranti *La fuga in Egitto* e *Il Transito di San Giuseppe*. Sull'altare, ornato da un trittico novecentesco del pittore Luigi Migliavacca a tema, nel tabernacolo è posta la reliquia della Sacra Spina, proveniente dalla chiesa di S. Maria del Monastero delle Benedettine. Al di sopra una pregevole vetrata quattrocentesca raffigura i *Santi Pietro e Paolo*.

Il presbiterio è dominato dall'altare a tempietto in marmi policromi (1783) affiancato dalle sculture bronzee di *San Pietro* e di *San Paolo*; sulla volta spicca *San Paolo in Gloria* (Francesco Verda, 1852). Nell'abside le vetrate rappresentano *La conversione di San Paolo* e *Il Martirio del Santo* (Luigi Migliavacca 1930). Nel catino absidale sono raffigurate le *Quattro Virtù Cardinali* (1930).

Al termine della navata destra si apre la cappella della Beata Vergine del Carmine, che nella prima metà del Seicento secolo fu ristrutturata per volere della famiglia Argenti (come testimoniano le lapidi alle pareti). Qui sono conservate alcune opere attribuite a Giovanni Battista della Rovere (fratello del più celebre Giovanni Mauro, entrambi detti Fiammenghino) raffiguranti da sinistra *Sant'Orsola* (?), *Santa Caterina d'Alessandria* (venerata in questa cappella già dal 1610 come attesta l'iscrizione sottostante), *Sant'Ambrogio*, *Sant'Agata*, *Santa Teresa d'Avila*. Sulla volta è dipinta la *Madonna del Carmine con Angeli*, mentre sulla lunetta *due Profeti*. In questa cappella sono presenti altri due dipinti di altra mano: una *Madonna del Carmine che consegna lo scapolare a San Simone Stock* (sulla parete sinistra) e un *San Carlo* (su quella destra). Le due vetrate di questa cappella sono dedicate rispettivamente a *Santa Teresa del Bambin Gesù* e a *San Luigi Gonzaga*.

A metà della navata destra è da segnalare un altare sovrastato dalla riproduzione della *Grotta di Lourdes*, conclusa nel 1897-98; a seguire due tele, di cui la prima è *Conversione di San Paolo* attribuita a Camillo Procaccini e la seconda la secentesca *Martirio di Sant'Apollonia*.

La chiesa di S. Paolo fu elevata da Pio XII a Basilica Romana Minore nel 1950, per intervento del Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster.